

ALICE IN WONDERLAND

di Lewis Carroll

liberamente ri-scritto da Elena Sartor

Alice cominciava ad annoiarsi di star seduta sulla banchina del fiume vicino a sua sorella, la quale era immersa nella lettura di un libro senza illustrazioni.

E "what is the use of a book without pictures?" Alice si chiedeva.

All'improvviso, un piccolo coniglio bianco passò correndo davanti a lei.

Diceva: "On dear, oh dear, I'm late. I'm late"

Il coniglio tirò fuori un grosso orologio dal suo taschino e controllò l'ora. Scosse il capo, e poi scomparve dentro una tana.

"I must find out why he's in such a hurry!" disse Alice.

Incuriosita, si alzò e corse alla tana dove aveva visto scomparire il coniglio e ci sbirciò dentro. D'un tratto, il buco si allargò facendo cadere Alice in un pozzo diritto e profondissimo. Giù, giù, giù...la caduta non finiva mai.

"Will this fall never come to an end!" urlò Alice.

Con un tonfo sordo THUMP! Alice cadde sul fondo del tunnel e si fermò. Davanti a lei c'era un lungo corridoio, al termine del quale si trovava una porticina piccolissima. Sopra un tavolo lì accanto, Alice trovò una piccola chiave d'oro ed una bottiglietta con scritto "DRINK ME".

"This key must fit that tiny door" disse. "but I'm too big to fit through it. Maybe the potion in that bottle will help me" decise.

E così bevve tutto il contenuto della bottiglietta.

Alice cominciò a restringersi finché non diventò poco più grande di una bambola.

Aprì la porticina con la chiave d'oro e si ritrovò in un giardino incantevole.

"What a splendid garden!" esclamò.

"Why, I'm no bigger than the insects that crawl on these flowers."

Alice vide arrivare di corsa il coniglio bianco che tutto agitato ripeteva tra sé e sé: "Oh! The Queen! Won't she be savage if I've kept her waiting! She'll have my head!"

Scambiando Alice per la sua domestica, il coniglio ordinò "Go to my cottage and fetch my gloves. Quick, now!"

Alice era confusa dall'atteggiamento del coniglio. "How queer it seems, to be receiving orders from a rabbit. Maybe I'll find something at the cottage to help me" disse, speranzosa.

Poco doco, Alice vide una casetta graziosa con una targa d'ottone sulla porta. Portava inciso il nome "Coniglio Bianco".

Entrò e, sopra un tavolo, trovò un paio di guanti bianchi ed una fetta di torta al cioccolato con una scritta di panna "EAT ME".

"I'm so hungry,". Alice pensò e mangiò la torta in un sol boccone. "I feel strange. Oh no!"

Immediatamente incominciò a crescere, così in fretta, che dovette infilare le braccia fuori dalle finestre e la testa nel camino"

"I've grown larger than this house!" sospirò sconsolata.

"You're blocking the door! Mary Ann! Quick, fetch me my gloves at once!" gridò il Coniglio Bianco. "Say, what's that in the window?"

"It's an arm, your honor" rispose Alice.

"An arm, you goose! Who ever saw one that size? Well, go and take it away!" e corse via in tutta fretta, dimenticandosi i guanti.

Alice tentò di infilare uno dei piccoli guanti bianchi del coniglio e subito iniziò a rimpicciolirsi.

"Oh, I'll never get back to the right size," Alice pensò.

Uscì dalla casetta ed andò a cercare aiuto.

Cammina, cammina, Alice trovò un grosso fungo sul quale stava seduto un grosso bruco verde che fumava il narghilè.

"Who are you?"

"I hardly know, sir, just at present. Only I know I keep changing, I don't keep the same size for ten minutes together!"

"What size do you want to be?"

"Oh I'm not particular as to size, only one that doesn't change so often"

Il bruco sbadigliò un paio di volte, si stiracchiò, poi scese dal fungo, scivolò sull'erba e disse- "One side makes you big, the other side makes you small"

"One side of what?" Alice chiese.

"Of the mushroom, rispose il bruco. E strisciò via.

"And now, which is which?" Alice allargò le braccia e con ognuna delle due mani staccò un pezzettino di fungo. Uno lo mise in tasca, l'altro lo mangiò.

"Thank goodness, I'm growing!" gridò, "And now which way do I go?"

"That path leads to the Mad Hatter. The other way leads to the March Hare, disse una voce.

Alice alzò lo sguardo e vide un gatto sopra un albero.

Il gatto sogghignò: "Visit either you like, they are both mad"

"But I don't want to go among mad people" Alice commentò.

"Oh, you can't help that" disse il gatto "We're all mad here. I'm mad. You're mad"

"How do you know I'm mad?" chiese Alice.

"You must be, or you wouldn't have come here. I'll see you later at the Queen's croquet game," disse il gatto. E così dicendo scomparve un pezzo alla volta lentamente, prima la coda, poi il corpo e alla fine il volto. Il suo ghigno rimase sospeso lì per un po'.

"Wow. I've often seen a cat without a grin" pensò Alice "BUT A GRIN WITHOUT A CAT? It's the most curious thing I've ever seen in my life!"

Alice si avviò lungo il sentiero e poco dopo si imbattè nel Cappellaio Matto e nella Lepre Marzolina, che erano seduti a tavola a prendere il tè.

"How lovely! A tea party," pensò.

"There's no room for you!" gridò il cappellaio, "You may stay only if you answer my riddle"

Alice sorrise: adorava gli indovinelli!

Dopo alcune domande enigmatiche, Alice sembrava confusa.

"Mad Hatter, every time I answer / solve a riddle, you ask another question," disse.

"We don't know any answers / we don't have any solution" rise il cappellaio.

"This is a waste of time," brontolò Alice.

"If you knew Time as well as I do" disse il cappellaio "You wouldn't talk about wasting it!"

Alice decise che era il momento di lasciare la festa e si allontanò. Si ritrovò in un meraviglioso giardino, tra aiuole fiorite e fontane. Una grande pianta di rose troneggiava al centro: le rose erano bianche, ma tre carte da gioco (che fungevano da giardinieri) erano intenti a dipingerle di rosso.

Alice pensò che ciò fosse alquanto curioso...

"Look out, Ace! Don't go splashing paint all over me like that!"

"Two, I couldn't help it! Three jogged my elbow!"

"You'd better not talk, Ace! I heard the Queen say only yesterday you deserved to be beheaded!"

Alice si avvicinò timidamente: "Would you tell me, sirs, why are you painting these roses?"

"Well, you see, Miss, this here ought to be a red rose-tree, and we put a white one by mistake!"

Si udì uno squillo di tromba. Il coniglio bianco arrivò di corsa, si fermò ed annunciò, tutto trafelato: "Here is your Highness, her Excellency, her Royal Majesty, the Queen of Hearts!"

"Oh, here you are, Rabbit!" disse Alice. "This is what you were rushing off to!"

La Regina di Cuori fece il suo ingresso solenne e, passando accanto alla pianta di rose, si accorse che la pittura rossa stava gocciolando, e che le rose erano, in realtà, bianche. Si fermò improvvisamente e gridò con voce tonante:

"Who's been painting my roses red? WHO'S BEEN PAINTING MY ROSES RED? /Who dares to taint / With vulgar paint / The royal flower bed? / For painting my roses red / Someone will lose his head"

Two: Oh please, your majesty, please! He did it!

Three: Not me, your grace! The ace, the ace!

Queen of Hearts: You?

Ace: No, two!

Queen of Hearts: The two, you say?

Two: Not me! The three!

Queen of Hearts: That's enough! Off with their heads!

Alice intervenne: "Please, your Majesty, they were just trying to..."

"And who are you?" chiese la Regina, interrompendo Alice.

"My name is Alice, your Majesty"

"Why, it's a little girl"

"Yes, and I would like to ask you..."

"I ASK the questions here. Can you play croquet?" (crow-kay)

"Well, yes, your Majesty..."

"Splendid! Then let the games begin!"

Squilli di tromba.

"Get to your places!" annunciò il coniglio bianco. E poi, ad Alice: "Now, young lady, it is understood that the Queen must always win on the croquet field. Everyone goes to great lengths to ensure that. Here's your mallet. Good luck. But not too good"

Alice pensò che non aveva mai visto un campo di croquet così curioso; le palle erano porcospini veri, e le mazze... dei fenicotteri vivi! I soldati-carte da gioco dovevano piegarsi per formare gli archi e facevano di tutto per facilitare i tiri della Regina.

Alice, invece, faceva del suo meglio per maneggiare il fenicottero-mazza, mentre tutto il pubblico rideva di lei.

Alice iniziò a spazientirsi e, mentre pensava ad un modo per scappare, qualcosa di strano apparve nell'aria: un ghigno. Era il gatto!

"How are you getting on?" disse il gatto, appena tutta la sua testa comparve.

"Not at all! My flamingo-mallet is not behaving, and I should have croqueted the Queen's hedgehog just now, only it ran away when it saw mine coming!"

La Regina si voltò bruscamente verso Alice: "Who are you talking to?"

"It's my friend the Cheshire Cat"

"A cat?? Where?" ma la Regina non poté vederlo perchè il gatto era già svanito. Subito dopo, il gatto comparve di nuovo, questa volta sulla spalla della Regina.

"There it is!" esclamò Alice. La Regina guardò velocemente sopra la sua spalla, ma ancora una volta, il gatto era scomparso. Si stava prendendo gioco della Regina...

"I warn you, child. If I lose my temper, you'll lose your head! Understand?!" La regina si accinse a tirare, ma appena piegò la schiena, il gatto ricomparve sdraiato comodamente proprio sulla sua schiena.

"You know" disse il gatto con aria sognante "We could make her really angry...Shall we try?"

“Oh no! no no no!” Alice si allungò di scatto per afferrarlo, ma il gatto svanì improvvisamente.

Alice invece atterrò sulla regina, la quale inciampò e cadde con la faccia a terra, il vestito regale rovesciato e le sue belle mutandone a cuoricini in piena vista.

La terra tremò per il montare della rabbia della Regina, che balzò in piedi, e tutta rossa in viso, urlò: “OFF WITH HER HEAD!”

Tutti i soldati andarono alla carica verso Alice, lance in resta. Mentre Alice fuggiva, si ricordò di avere ancora un pezzettino di fungo in tasca. Lo inghiottì velocemente e cominciò a crescere e crescere e crescere.

Si girò a fronteggiare i soldati. “I’m not afraid of you. You’re nothing but a pack of playing cards!”

L’intero mazzo di carte volò in aria e ricadde sopra di lei. Alice agitò le mani tentando di scuotersene di dosso, come fossero delle foglie secche cadute da un albero. In questo turbinio caotico, Alice perse l’equilibrio e cadde a terra.

Dopo un breve attimo, Alice aprì gli occhi.

Si ritrovò distesa presso la banchina del fiume, la sua testa appoggiata sul grembo della sorella, che stava scuotendo via le foglie che erano cadute dagli alberi.

“Wake up, Alice dear!” disse la sorella. “What a long sleep you had!”

“Oh, I’ve had such a curious dream!” disse Alice.

Si sedette ed iniziò a raccontare tutte le strane avventure che aveva vissuto nel Paese delle Meraviglie.